



LA PESCA DELLA SPIGOLA NEI PORTI Di Giancarlo Baffarelli

L'inverno come tutti sanno è la stagione più propizia per tentare la cattura della spigola; questo perché è proprio nei mesi centrali della stagione fredda (dicembre - febbraio) che il nostro predone è maggiormente presente nel sottocosta per espletare i suoi obblighi riproduttivi.

Tra i vari ambienti graditi dal serranide, oltre alle foci dei fiumi, un posto di rilievo spetta senz'altro ai porti piccoli e medi dove più che altro sono presenti attività turistico-peschereccie, e non certo quei grandi porti industriali dove la qualità dell'acqua, e quindi anche dei pesci che vi vivono dentro, è piuttosto scadente.

ALL'INGLESE CON IL GAMBERETTO.

Fra le tante tecniche messe in atto per insidiare questo ricercatissimo pesce, quella che andremo ad illustrare questo mese è sicuramente una fra quelle maggiormente gettonate tra i temerari che affrontano le serate più gelide dell'anno per tentare di mettere in pentola una bella spigola.

Di base occorrono: una buona canna per la pesca all'inglese sui quattro metri o in alternativa una bolognese, purché robusta, intorno a cinque metri; il trave della lenza caricata su un mulinello non troppo piccolo sarà un 18 - 20, morbido e di buona qualità, con una certa propensione all'affondamento. Come prima cosa monteremo sul trave un nodino di giusta sezione che servirà da fermo per il galleggiante, questo nodino andrà regolato pressappoco ad un'altezza che sia di un paio di metri inferiore alla profondità dell'acqua del luogo in cui andremo a far cadere la nostra lenza. Subito dopo il nodino monteremo un attacco per inglese scorrevole, scelto tra quanto di meglio offre il mercato, quindi di seguito andremo a posizionare la piombatura che non dovrà superare il grammo, considerata l'acqua ferma del porto e la tendenza del gamberetto a raggiungere il fondo.

Per quanto riguarda il galleggiante viene in genere adottato un 10 - 12 grammi, di quelli con la zavorra regolabile tramite dei dischetti in ottone perché, anche se non è regola fissa, conviene spesso pescare sulla lunga distanza, ossia nelle zone centrali del porto. Al di sotto della piombatura legheremo una girella del n. 22 - 24, dalla quale partirà un lungo finale (1,80 - 2 mt) realizzato con un ottimo 0,16, meglio se Fluorocarbon, con al termine un amo sottile e a gambo corto n. 6-8-10 a seconda delle dimensioni del gamberetto utilizzato come esca; quest'ultimo potremo procurarcelo con l'aiuto di una potente lampada e di un guadino a maglia fitta andando a curiosare fra i moli e le banchine in cemento del porto.

L'azione di pesca: per quello che riguarda l'azione vera e propria ci converrà scegliere le ore che precedono l'acme di alta marea, che a ragion veduta sono buone per tutti i pesci e per la spigola in modo particolare; occorre inoltre dire che conviene portarsi dietro una certa quantità di bigattini che, sfondati ad intervalli regolari nella zona dove staziona il nostro gambero, svolgeranno un'ottima azione di richiamo.

L'abboccata della spigola è inconfondibile anche agli occhi del profano; il galleggiante sparisce di botto e basta.

La ferrata che seguirà dovrà essere decisa ma al tempo stesso morbida, considerato anche che con questa tecnica di inglese scorrevole la forza applicata durante la ferrata viene trasmessa direttamente sul pesce, e non anche sul galleggiante come nell'inglese fisso.

Il recupero sarà al cardiopalma, soprattutto se l'ambiente dove agiremo non sarà abbastanza spazioso e libero da cime, imbarcazioni, ecc. (quindi attenzione alla scelta del luogo di pesca), e se è vero che la spigola allamata non è un gran combattente, un esemplare anche di poco superiore al chilo sarà in grado di farci sudare le proverbiali sette camice, facendoci dimenticare per un attimo il freddo dell'inverno.